

ALLOCUZIONE INAUGURALE

Emmanuel ANATI

Un caloroso benvenuto a tutti voi, illustri autorità, rappresentanti degli enti pubblici e privati che hanno appoggiato questo simposio, cari amici e colleghi, che siete giunti in Valcamonica da 25 Paesi. Vedo facce che hanno partecipato a tutti, o quasi, i 15 simposi internazionali di Valcamonica, e questa testimonianza di fedeltà è un messaggio forte di solidarietà, solidità e tenacia.

Gli anni stanno passando per tutti: sono trascorsi ormai trent'anni dal primo simposio internazionale di Valcamonica del lontano 1968, nel corso del quale ha preso forma la nuova disciplina nata e cresciuta in Valcamonica, lo studio sistematico dell'arte preistorica e tribale e il suo conseguente inserimento nella cultura generale. Eppure i simposi di Valcamonica non sono mai stati più giovani. Si rinnovano e grazie al comune impegno si proiettano verso il futuro.

Ricordiamo i primi simposi, nei quali venne confermata l'antichità dell'arte rupestre della Valcamonica. Fino ad allora le incisioni rupestri erano ritenute di età "celtica", o ancor peggio "ligure", ovvero degli ultimi secoli a.C. La proposta di una cronologia che comprendeva 10.000 anni di storia, e di una definizione di fasi e periodi distinti, fu una rivoluzione che ebbe temibili oppositori. I dibattiti dei simposi, con il concorso di eminenti "padri" della preistoria, quali Paolo Graziosi ed André Leroi-Gourhan, portarono all'accettazione, da parte del mondo scientifico, della nuova cronologia che da allora si perfeziona e si affina di anno in anno, ma nella sua struttura fondamentale viene consolidata da trent'anni di nuove scoperte e di nuove analisi.

Nei primi simposi internazionali di Valcamonica fu concepita l'idea di creare un comitato internazionale per l'arte rupestre, il CAR, che nacque poi nel 1980 e che ebbi l'onore di fondare e poi di presiedere per i primi 9 anni. Ho passato poi la Presidenza all'amico Jean Clottes, che anch'egli prossimamente concluderà i suoi 9 anni di mandato. È un'avventura che ha 18 anni e riunisce gli studiosi di arte preistorica del mondo intero.

I successivi simposi hanno dato vita allo IASPER, Associazione Internazionale per le Religioni Preistoriche ed Etnologiche, hanno promosso il WARA, Archivio Mondiale dell'Arte Rupestre, ed hanno generato molti altri progetti e messaggi creativi.

I 15 simposi di Valcamonica, grazie alle oltre 1.000 comunicazioni di studiosi provenienti da più di 100 Paesi, hanno prodotto alcuni dei principali stimoli della ricerca di base sull'arte delle origini, hanno promosso nuove idee, hanno provocato dibattiti scientifici di lunga portata ed hanno dato vitalità alla disciplina. Hanno ricoperto, e ricoprono, un ruolo culturale benefico e costruttivo per la Valcamonica, per la Lombardia e per il mondo della ricerca scientifica.

Ma, soprattutto, hanno dato e danno alla disciplina dell'arte preistorica e tribale un tono umano, e suscitano l'appassionato interesse culturale di tante persone. Sono ormai un'istituzione consolidata da trent'anni di esperienza e vanno potenziati, incoraggiati e sostenuti, anche dagli enti pubblici, affinché si affermino come appuntamento fisso e punto di riferimento determinante per la disciplina che hanno promosso. Facciamo crescere in Lombardia un polo importante per l'arte preistorica, evitiamo di disperdere i

limitati fondi in cento rivoli. La Valcamonica, illustri ospiti, ha bisogno di questo meritato appoggio.

Questo simposio è il risultato di sinergie tra il Centro Camuno di Studi Preistorici e il CAR: i simposi di Valcamonica sono stati, fin dalla nascita del CAR, anche i simposi di questa istituzione, dove si è stabilita la strategia internazionale per lo sviluppo della disciplina, dove si sono presentate di volta in volta le innovazioni, le scoperte e dove si riunisce il direttivo. Concorre anche l'IDAPEE, l'Institut des Art Préhistoriques et Ethnologiques.

I simposi di Valcamonica hanno avuto da sempre alcune caratteristiche fondamentali: sono interdisciplinari e internazionali. Anche oggi, a questo XV simposio che si sta aprendo, intervengono studiosi, ricercatori, docenti ed esperti di varie discipline: archeologia, paleontologia, etnologia, antropologia, semiotica, estetica, linguistica, filosofia, storia, storia dell'arte, storia delle religioni. Le lingue ufficiali sono tre: italiano, inglese e francese, ma le lingue che i partecipanti parleranno fra di loro sono una quindicina.

La formula scelta, di un'assise ristretta che non superi i 100 partecipanti, permette il confronto diretto e il coinvolgimento personalizzato dei partecipanti, unendo nello sforzo comune l'impegno intellettuale, l'emozione delle scoperte e la gratificazione del rinnovato incontro socializzante.

Lo spirito di creatività stimola la vivacità dell'intelletto e il piacere della cooperazione. I simposi di Valcamonica hanno avuto ed hanno una funzione di rinnovamento, promuovono una cultura dal volto umano, intensamente vissuta, non tanto come godimento e fruizione, quanto come processo creativo e come impegno intellettuale per la crescita del più grande patrimonio comune che abbiamo: lo spirito inquisitivo, l'ingegno della mente.

Il tema dei simposi di Valcamonica negli ultimi anni è stato: *Arte Preistorica e Tribale*. Ma, l'argomento cambia di anno in anno, e oggi è *Grafismo e Semiotica*: concerne quindi la grande sfida che si prospetta alla ricerca scientifica nel settore dell'arte preistorica e tribale. Il tema di quest'anno ha un grande fascino: è un viaggio alla ricerca di una memoria smarrita, un viaggio nel pianeta delle origini. È un tema di profondo significato scientifico e, nel contempo, di grande lirismo perché si rivolge a quesiti esistenziali che tutti ci poniamo.

L'arte prima della scrittura era scrittura, e comprendere i messaggi che contiene significa aggiungere ai 4.000 anni di storia ufficiale, i 40.000 anni da quando l'uomo iniziò a produrre arte. Occorre saper leggere i messaggi, decifrare i significati contenuti nelle opere d'arte dell'*Homo sapiens*. Ciò apre nuovi orizzonti per la cultura: capire chi siamo, produrre la storia di quelle epoche che fino a ieri erano considerate preistoria. Il rilievo particolare di quest'anno è l'incontro con i colleghi semiologi, linguisti e storici. Uno sforzo comune che, ben sappiamo, è seguito con attenzione da una larga fetta del pubblico colto.

Oltre alle comunicazioni e ai dibattiti scientifici, il convegno comprende anche altri eventi. Il dialogo, tra gli studiosi del mondo intero e la popolazione locale sarà un sicuro stimolo per ambo le parti. Una seduta di proiezioni di film documentari sarà seguita dal dibattito sull'uso di questo strumento di diffusione della cultura. Si svolgerà la presentazione di alcuni nuovi libri, durante la quale gli autori esporranno le loro tesi e svilupperanno un dibattito. Sono libri che provocano, che suscitano dibattito, di cui si parlerà molto nelle prossime settimane. E vi sarà l'inaugurazione di un'eccezionale mostra sul grafismo delle *tapa* decorate di Papua Nuova Guinea, prima mostra su questo tema in Italia.

Parleremo anche del progetto WARA, l'inventario mondiale dell'arte rupestre, un progetto teso a rendere di dominio pubblico il patrimonio di 40.000 anni di creatività artistica in oltre 100 Paesi dei vari continenti, sostenuto dal CIPSH, Conseil International de la Philosophie et des Sciences Humaines, di cui abbiamo un eminente rappresentante in questa sede.

La cultura è il pane dell'intelletto. E a nessuno piace mangiare pane di segatura, anche se si tratta di pane metaforico, perché può bloccare lo stomaco e, nel caso specifico, anche il cervello. Produrre una cultura creativa, sana e vera, è un'esigenza primaria di ogni società. Ed è anche il termometro dello stato di salute della società.

L'erudizione scolastica non è il fine della ricerca, è una delle piattaforme dalle quali procedere oltre. Come tutti i mestieri dell'uomo, anche quello del ricercatore esige uno stile, una certa eleganza ed ha bisogno di coraggio e d'immaginazione, ma soprattutto deve farsi promotore di contenuti e di messaggi. Vi è l'esigenza di un risveglio e di un rinnovamento nelle scienze dell'uomo e questo Centro, anche tramite i simposi, offre a tale movimento il suo modesto contributo.

Un altro aspetto non secondario che tratteremo in questo simposio è quello dell'etica professionale, per una cultura sana, senza equivoci, senza ambiguità, solida ed autorevole, basata sull'onestà, la lealtà, la generosità e il rispetto per il prossimo. Nel mondo in cui viviamo è opportuno ribadire i canoni di relazioni umane tra gli studiosi, tra essi e il pubblico, e tra essi e i mass-media, che diano piena confidenza nella collaborazione, nell'impegno comune per una ricerca scientifica più umana, più aperta e anche più gratificante.

La scoperta del passato è la riscoperta di noi stessi, per capire chi siamo, da dove veniamo ed anche verso dove ci stiamo dirigendo. È la più grande di tutte le avventure ed è con senso di riconoscenza che vediamo nella vostra presenza, cari amici, il segno dello spirito che porta linfa alla cultura. I colleghi paleontologi, archeologi, etnologi, sono i protagonisti più fedeli. Ma in particolare dobbiamo rallegrarci dell'intervento dei semiologi, degli esperti di estetica e di storia delle religioni che si uniscono, che apportano aria nuova e stimolante alla ricerca dell'arte preistorica e tribale. E salutiamo con simpatia i neofiti ed anche i curiosi che sono venuti per ascoltare. Senza curiosità non può esservi una vera cultura.

A conclusione, ho il piacevole dovere di ringraziare gli operatori, in primo luogo i collaboratori del Centro, sempre in prima linea, che anche in quest'occasione hanno dimostrato eccellenti capacità, un grande impegno e un bello spirito di corpo. Ringrazio le autorità, gli enti pubblici e privati che concorrono alla realizzazione della manifestazione, i cui nomi sono menzionati nel programma. A voi, cari amici e colleghi, un sincero augurio di buon lavoro.